

Tema:

Una «Carta dei diritti degli studenti» sul tema «studiare i vocaboli», assemblata ed aggiornata dagli studenti stessi, secondo le loro preferenze e i loro bisogni.

Tempo: 15 minuti circa (tempo variabile a seconda della grandezza della classe). Per il monitoraggio nelle lezioni successive 5-10 minuti.

Corsisti: in plenum o in due gruppi se la classe supera le 12 persone.

Occorrente: un foglio formato A3 o anche più grande, dal titolo ben leggibile «Carta dei diritti degli studenti – Imparare parole nuove»; le tessere del gioco; spilli per fissare le tessere al foglio; piccoli adesivi colorati di forma uguale (cerchi, stelline...), possibilmente riusabili; magneti o spilli per fissare la Carta dei diritti alla lavagna o alla parete (se possibile). Eventualmente una macchina fotografica.

Obiettivi:

1. Mettere a fuoco in modo ludico il tema dell'apprendimento lessicale, stimolando negli studenti un comportamento attivo e portandoli ad assumersi la responsabilità sul tipo di strada che decidono di percorrere. Lavorare su un tema centrale del Quadro di riferimento europeo e del Portfolio (sviluppare l'autonomia dell'apprendimento), senza «rubare tempo» alla lezione, ma integrandolo come gioco all'interno della stessa.
2. Segnalare agli studenti varie opzioni utili per apprendere il lessico, di cui non sono sempre coscienti; tranquillizzarli, ridimensionare aspettative irrealistiche, incentivarli verso una strategia di apprendimento costante e fatta di «piccoli passi».

Procedimento:**Quando:**

Attività da svolgere in classe alla fine di una lezione, a partire dalla lezione 5 (si presta anche come «tappabuchi», nonostante il tema in sé sia serissimo).

Preparazione:

L'attività è formata da varie tessere, da riprodurre su cartoncino e ritagliare. L'insegnante metterà a disposizione della classe anche un foglio grande, dal titolo «Carta dei diritti degli studenti – Imparare parole nuove». Sarà opportuno spiegare al gruppo che cos'è una «Carta dei diritti», mettendo in rilievo che questa volta saranno gli studenti a decidere quali diritti vogliono «esercitare» quando devono imparare nuovi vocaboli. Tutte le tessere verranno messe a disposizione del gruppo, che ne dovranno scegliere un minimo di 10, da appuntare poi sulla «Carta dei diritti» fissata alla parete/alla lavagna. Se possibile, a fine attività si dovrebbe fotografare la Carta, in modo che tutti gli studenti abbiano la possibilità di leggerla e usarla anche fuori dell'aula.

Dopo qualche settimana il gruppo avrà la possibilità di rivedere la «Carta», identificando i «diritti» che hanno «funzionato» meglio e cambiando all'occorrenza alcune tessere. L'informazione sull'esistenza di una fase di monitoraggio dovrebbe esser data al momento della presentazione del gioco, per segnalare indirettamente che non si tratta di un tema occasionale, ma di un tema di riflessione costante per la classe. Durante la fase di monitoraggio nelle lezioni successive, inoltre, il gruppo avrà modo di discutere eventuali discrepanze sorte sull'opportunità di alcune tessere e di provare nuove soluzioni. L'attività, naturalmente, continuerà ad essere presentata come gioco – il valore di riflessione/ monitoraggio è implicito.

Per il monitoraggio veloce ogni due lezioni (o ad ogni lezione) l'insegnante metterà a disposizione degli studenti stelline o adesivi analoghi (per es. punti colorati), da appiccicare sui «diritti» che hanno funzionato meglio, che sono stati seguiti di più ecc. L'insegnante metterà inoltre a disposizione del gruppo tutte le tessere rimanenti e scartate nel primo giro, per modificare – se necessario – la Carta. NB Le tessere hanno funzioni diverse: per questo, insieme a tessere centrate sulla metodologia, ce ne sono altre che rivendicano la libertà del singolo, o mirano a tranquillizzare ansie diffuse ... Si tratta – appunto – di una Carta dei diritti.

Gioco:

Il gruppo deve scegliere 10 tessere fra tutte quelle messe a disposizione. Una volta scelte, le fisseranno al cartellone, formando così la Carta del gruppo. Siccome viene offerto un numero superiore di tessere, il gruppo dovrà mettersi d'accordo su quali tessere selezionare, dovrà cioè parlare e negoziare, al fine di raggiungere una soluzione condivisibile da tutti. Sarà importante dare (e far rispettare) un limite di tempo preciso entro cui il gruppo deve aver finito l'attività, allo scopo di evitare un eccessivo protrarsi della discussione. Nel caso, si farà presente agli studenti che nelle lezioni successive ci sarà la possibilità di ritornare sulla Carta ed eventualmente di modificarla.

Durante le fasi successive di monitoraggio gli studenti identificheranno con l'aiuto di piccoli adesivi (per es. stelline o punti colorati) i «diritti» che hanno funzionato meglio, che sono stati seguiti di più, che hanno aiutato in modo insperato, che sono risultati più divertenti ecc. : saranno gli stessi studenti a spiegare le preferenze.

Nella stessa fase il gruppo potrà anche decidere se modificare la Carta sostituendo alcune tessere con delle nuove. A questo scopo l'insegnante metterà a disposizione del gruppo tutte le tessere rimanenti e scartate nel primo giro: se necessario, gli studenti sostituiranno alcune tessere con quelle che sembrano loro ora più adatte. Anche in questo caso gli studenti dovranno ovviamente parlare e negoziare in vista di una soluzione comune.

L'attività di monitoraggio richiede 5-10 minuti al massimo e permette senza troppe parole di richiamare l'attenzione del gruppo sul manifesto e sul tema del «lessico», affinché continui ad essere un tema vivo e presente in classe.

Avvertenze:

Il gioco si svolge in italiano. Si consiglia, però, di chiarire il significato di eventuali parole sconosciute. Inoltre, qualora durante la conversazione gli studenti dovessero avere delle difficoltà, l'insegnante potrà dire loro di usare anche la propria madrelingua, se necessario. L'obiettivo primario di questa attività è infatti «imparare ad imparare».

il diritto di preferire delle parole	il diritto di non essere perfetto /-a
il diritto di scegliere il metodo che mi piace di più fra quelli che conosco per studiare le parole nuove	il diritto di creare con le parole nuove esempi, schemi o associazioni con immagini
il diritto di giocare con le parole	il diritto di ridere con gli altri, se io ho usato male una parola
il diritto di non cercare sempre una traduzione nella mia lingua (qualche volta aiuta, ma altre no)	il diritto di attaccare post-it con i vocaboli nuovi per tutta la casa
il diritto di imparare con calma le parole nuove	il diritto di non preoccuparmi se faccio errori con le parole nuove
il diritto di ricordare le parole con associazioni e ricordi personali	il diritto di cercare di capire le parole dal contesto, senza stress e senza vocabolario
il diritto di scegliere le parole che per me sono veramente importanti	il diritto di usare una parola anche se non sono molto sicuro/-a del significato, e di aspettare che cosa succede
il diritto di trovare molto simpatiche alcune parole	il diritto di non ricordare qualche parola perché la trovo antipatica – la posso studiare dopo
il diritto di usare le parole ad alta voce e di fare monologhi con il mio cane o con il mio gatto... l'importante è parlare	il diritto di cercare le parole imparate in classe anche fuori – per esempio al supermercato, nei giornali, per strada, nelle canzoni
il diritto di dimenticare delle parole	il diritto di divertirmi quando studio – per esempio posso ripetere i vocaboli con un'amica /un amico
il diritto di capire solo qualche parola di un testo e di immaginare il resto con la fantasia	il diritto di ripetere le parole con calma e senza correre
il diritto di trovare 10 minuti al giorno solo per me, perché voglio imparare parole nuove	il diritto di avere tempo per «fare amicizia» con le parole difficili
il diritto di fare solo una cosa e non 1000 insieme (quando studio parole nuove, voglio pensare solo a questo)	il diritto di cambiare l'espressione «devo imparare le parole nuove» con l'espressione «voglio fare qualcosa con le parole nuove»
il diritto di fare esperimenti con le parole imparate	il diritto di usare tutto quello che so in altre lingue straniere per cercare di capire le parole nuove
il diritto di dire che sono «bravo/-a!» quando faccio progressi, anche piccoli	il diritto di imparare tutto con il mio ritmo, che è diverso dai ritmi dei miei compagni di corso